

*Saggio in*

Stefania Bertolini (a cura di), *Nuovi educatori ambientali/2. Esperienze seminariali nel Master in educazione ambientale*, Quaderni Infea Emilia-Romagna 4, Regione Emilia-Romagna, 2005

Paolo Donati

### **Attività di esplorazione e ricerca: alla scoperta di una siepe**

Nel pomeriggio gli studenti del Master sono stati invitati a esplorare un ristretto lembo del Parco Villa Ghigi: una siepe mista posta sotto un filare di monumentali roverelle. L'idea è quella di proporre una attività molto poco strutturata, che viene in genere riservata ai bambini più piccoli, soprattutto nel caso in cui si voglia cominciare a entrare in rapporto con un luogo non conosciuto attorno al quale si dovranno sviluppare successive e più metodiche osservazioni. I bambini sono lasciati liberi di esplorare in autonomia (da soli o, volendo, a piccoli gruppi) l'area prescelta (che dovrà essere chiaramente definita), cercando di far uso delle qualità proprie del naturalista di campagna: sensi pronti, attenzione, pazienza, curiosità...

La consegna affidata al gruppo tende a fare emergere gli elementi caratteristici e curiosi dell'ambiente esaminato; si esplora per riuscire a descrivere e a raccontare il luogo in cui ci si trova e magari per individuare e proporre altre e successive ricerche più precisamente finalizzate (quali animali ci sono, quali piante, cosa succede nel corso del tempo e così via).

L'esplorazione libera contempla quasi necessariamente la raccolta, che non viene incentivata, guidata o codificata ma semplicemente consentita (il luogo scelto deve ovviamente poterlo permettere) nel rispetto dell'etica del naturalista, che raccoglie con attenzione e a ragione veduta per sostenere e argomentare le proprie osservazioni e riuscire a soddisfare eventuali curiosità. Un grande foglio di carta da pacchi bianca ospiterà i diversi reperti raccolti e costituirà il teatro attorno al quale si svolge la seconda parte dell'attività: una prima analisi/interpretazione del luogo esplorato a partire dalle osservazioni svolte e dai reperti riportati.

Il senso dell'esplorazione libera si ritrova proprio nelle discussioni che seguono, dove appare evidente, nel racconto delle osservazioni, nell'esposizione delle considerazioni, nel manifestarsi delle curiosità, l'importanza che assume il contatto non mediato con l'oggetto della ricerca.

Nella fase esplorativa viene, infatti, costruito un sapere di prima mano, magari già socializzato con gli altri giovani ricercatori, che sarà in grado di guidare il lavoro successivo e dare significato alla stessa figura dell'insegnante/esperto, chiamato non a raccontare o spiegare l'ambiente indagato, ma a indirizzare i ragionamenti della classe, proprio a partire dalle osservazioni e dai reperti riportati, verso la soddisfazione di curiosità rese concrete e impellenti dall'esperienza diretta.

Proporre una simile attività a un gruppo di addetti ai lavori, comporta incognite e incertezze: gli studenti del Master avrebbero interpretato il loro ruolo di classe al lavoro fingendo di

comportarsi come bambini curiosi ma dotati di scarsa familiarità con la natura o avrebbero letto l'ambiente proposto alla luce delle loro conoscenze ed esperienze?

La prima risposta è in questo breve racconto dell'attività, scritto poco dopo averla condotta:

*Inizio novembre, primo pomeriggio, giornata molto nuvolosa.*

*Il luogo scelto per l'attività è un tratto di una ventina di metri di una siepe mista che si è sviluppata al piede di un filare secolare di roverelle; la siepe è prevalentemente arbustiva, composta da diverse specie legnose in massima parte autoctone (nocciolo, acero campestre, bagolaro, berretta da prete, alloro, sanguinello, sambuco, olmo, rovo, fico, vitalba, edera). Verso monte si allarga un ampio prato in leggera pendenza segnato da filari di fruttiferi; a valle una ripida scarpata ai margini di una delle carrarecce che attraversano il parco.*

*La consegna affidata al gruppo è volutamente generica: esplorare la siepe per poterla poi raccontare e descrivere; vengono stabiliti i limiti spaziali (dal fico in avanti) e deciso che è possibile, senza danneggiare le piante, prelevare dei reperti; per ospitarli viene steso in terra un grande foglio bianco di carta da pacchi; intorno al quale ci si ritroverà al termine della fase esplorativa per la quale è prevista una durata di circa quindici minuti.*

*Inizia l'esplorazione: alcuni ragazzi si allontanano di alcuni metri per cogliere l'intera area di studio in un solo sguardo, altri vi si dirigono decisi e iniziano a cercare i primi reperti; io stesso raccolgo qualche campione (foglie, frutti, rametti secchi) e lo dispongo sul foglio. Quindici minuti sono probabilmente troppi e dopo poco meno di dieci l'attività di esplorazione appare conclusa ed è arrivato il momento di ritrovarsi; sul foglio sono disposti in disordine diversi reperti e molti altri ne giungono man mano che arrivano le persone: foglie, soprattutto, ma anche molto altro. Rami caduti più o meno grandi, pezzi di corteccia, frutti, terra, gusci di chioccioline, penne, alcuni fiori provenienti dal prato...*

*A colpo d'occhio il foglio appare molto interessante: riproduce e amplifica i cromatismi autunnali e sembra offrire un rapido compendio della ricchezza che il luogo, in questo preciso momento, è in grado di offrire.*

*Si cominciano a raccogliere le ipotesi di lavoro.*

*Prima proposta: mettere ordine tra i reperti raccolti. Rami con rami, foglie con foglie, frutti con frutti, e un settore dedicato agli animalletti e alle loro tracce. È un lavoro apparentemente semplice, che è in grado comunque di suggerire numerose piste di ricerca: la diversità biologica sia individuale che specifica, il rapporto tra la forma e la funzione, gli adattamenti e le relazioni che legano tra loro i diversi organismi ospiti di un medesimo ambiente, l'esistenza di un continuo dinamismo legato ai cicli biologici e alle trasformazioni stagionali. Vi sono poi, come sempre accade, reperti difficilmente interpretabili, oggetti misteriosi che stimolano curiosità e suggeriscono ipotesi. Queste situazioni costituiscono un importante motore per la ricerca e si sono verificate anche in questo caso, nonostante si lavorasse con un gruppo così selezionato.*

*In effetti è apparso subito evidente che tra gli studenti del Master coesistono percorsi formativi ed esperienze lavorative estremamente diversificate e che la conoscenza naturalistica, seppure di base, non costituisce un elemento unificante. È stato quindi possibile impostare l'attività sul campo nella maniera consueta, facendo leva, senza forzature, sulla curiosità degli studenti naturalisticamente meno preparati.*

*Tra gli oggetti misteriosi (almeno per qualcuno) la galla piumosa di *Cynips caputmedusae* raccolta in terra ancora attaccata a un rametto di quercia. Potrebbe trattarsi di un frutto, ma è troppo diverso da una ghianda (ne abbiamo trovate diverse, alcune già germinate), o forse di una malattia o del nido di un qualche animaletto. L'oggetto viene osservato con attenzione, toccato, smontato e in tal modo si raccolgono informazioni e cresce l'esigenza di trovare delle risposte. La galla è frutto di un rapporto profondo e specifico tra una pianta e un insetto (in questo caso tra una quercia e una piccola vespa) e quindi, per associazione, si continua con l'esaminare le tracce animali cercando di risalire alle abitudini e alle esigenze di vita di chi le ha lasciate. Una penna, gusci di chiocciola di almeno due diversi tipi (e le chioccioline complete dove dovremmo andarle a cercare?), l'escremento di un uccello su una foglia di nocciolo, una ghianda con un piccolo foro, foglie rosicchiate, il percorso sinuoso scavato dalla larva di un lepidottero minatore nello spessore di una foglia di rovo permettono di iniziare a popolare la siepe di animaletti e di ricostruire le prime relazioni tra i suoi diversi inquilini. È evidente la ricchezza di spunti e possibilità disposta sul foglio: si è ragionato intorno alle tracce degli animali ma l'esplorazione della siepe, a partire dalle osservazioni fatte e dai reperti raccolti avrebbe (e in parte ha) permesso, seguendo e dirigendo le curiosità manifestate dal gruppo, di ragionare attorno alla diversità vegetale, ai frutti e alla disseminazione, alla decomposizione della materia organica, alle condizioni microclimatiche, alla nascita e sviluppo di una pianta, al dinamismo della vegetazione, alla storia e all'evoluzione del parco.*

*L'ultima parte della discussione è stata dedicata al cosa fare. Cosa fare con i campioni raccolti? (l'erbario di foglie di alberi e arbusti, la raccolta dei colori dell'autunno, la semina delle ghiande, l'allevamento delle chioccioline). Cosa fare per dare continuità all'esperienza fatta e trasformare un'esplorazione episodica in un programma di ricerca naturalistica pensato per un primo o per un secondo ciclo elementare?*

*Dopo oltre un'ora di lavoro all'aperto siamo rientrati al Palazzino per ragionare assieme sull'esperienza fatta.*

La seconda risposta è nelle riflessioni fatte dai corsisti durante la discussione svolta a conclusione dell'esperienza, completate da analoghe riflessioni sull'esplorazione di un angolo di bosco a poco distanza (gli studenti erano stati divisi in due gruppi di una decina di persone ciascuno):

### ***Esplorazione della siepe***

*Creazione di un'atmosfera di scoperta, di ricerca: si desta interesse e curiosità per l'esperienza che sta per cominciare. Paolo ci chiede di avvicinarci con garbo, in silenzio, per prestare attenzione ad alcuni aspetti che si manifestano non appena si entra in contatto con l'ambiente oggetto di esplorazione.*

*Sensazione di essere protagonisti della scoperta e di stare scoprendo insieme agli altri.*

*La ricerca è libera: l'oggetto dell'esplorazione è molto ampio e si può cogliere l'aspetto che desta maggior attrazione.*

*I tempi sono larghi.*

*Idee, considerazioni, ipotesi sono espresse e verificate insieme.*

*Il fare e il pensare sono vicini.*

*Si percepisce che l'operatore ha delle cose da dire: ha un disegno, ma lo potrebbe cambiare in ogni momento.*

*Approccio alla siepe da lontano per poi avvicinarsi e fare osservazioni da vicino; la visione dai due punti di vista fornisce diverse informazioni entrambe utili allo scopo.*

*Abitua ad avere una visione d'insieme e non solo a soffermarsi sui particolari.*

*Partire dalla curiosità dei bambini, cercando di valorizzare ogni oggetto raccolto dai bimbi e il loro operato.*

*Cercare di raggruppare il materiale raccolto dai bambini secondo criteri definiti da loro stessi; è un modo per abituarli alla ricerca di analogie e differenze e avvicinarli al metodo delle chiavi dicotomiche, che loro stessi possono usare nella consultazione dei libri chiave.*

*Rendere consapevoli i bimbi della continuità dell'attività che si sta svolgendo.*

*Lavoro individuale.*

### ***Osservazione degli animalletti presenti nella lettiera del bosco***

*Proposta di un'attività strutturata. C'erano delle cose da fare in certi tempi: ricerca di animalletti, compilazione di una scheda d'osservazione, indovinello a cui rispondere, assegnazione di un attributo nel gioco del confronto, identificazione attraverso un libro chiave.*

*Il contesto strutturato diventa un pretesto per stimolare una ricerca a livello di pensiero: la condivisione delle osservazioni stimola la scoperta di abitudini, comportamenti, caratteristiche, funzioni di quell'organismo vivente.*

*Lavoro di gruppo: stimolazione dell'espressione e dello scambio di idee. Si impara insieme agli altri.*

*Esplorazione d'ambiente (immersione nell'ambiente) e riflessione avvengono in due momenti scanditi e separati: non c'è un'alternanza continua*

*Per assaporare quest'attività occorre tempi più lunghi: abbiamo dovuto fare tutto un po' in fretta e al buio.*

*Fornire una chiave di lettura della natura da usare come strumento di scoperta che il bimbo può usare autonomamente.*

*Dare la possibilità ai bambini di consultare i libri; libro come strumento di conoscenza autonoma.*